

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Elezioni per l'Italia, elezioni per l'Europa

Le prossime elezioni italiane mostreranno ancora una volta come la classe politica sia incapace di affrontare nei suoi veri termini il problema politico, che fa tutt'uno con il problema europeo. I partiti non presenteranno alcuna scelta europea concreta. Parleranno invece della politica estera italiana, della politica economica italiana, del rinnovamento della società e dello Stato in Italia; come se l'Italia potesse fare una politica estera indipendente nei confronti degli Usa e dell'Urss, come se potesse fare una politica economica nazionale mentre il mercato italiano è stato già sostituito dal mercato europeo; come se, infine, fosse possibile riformare uno Stato destinato a perire, e rinnovare una società che non esiste più se non come parte di una società più vasta, la società europea.

Nonostante ciò, le elezioni italiane presentano un nesso indiscutibile con il problema europeo. In Italia è possibile, difficile ma possibile se i federalisti sapranno fare uno sforzo decisivo al riguardo, far eleggere direttamente dai cittadini i delegati italiani al Parlamento europeo, in una elezione congiunta con le elezioni regionali del 1969 o con elezioni amministrative. L'adesione di 127 parlamentari – ivi compresi 5 ministri e 11 sottosegretari – alla proposta federalista che ha rilanciato un proposito nato negli stessi Parlamenti italiano e tedesco, non è certo la prova che il successo è già stato ottenuto, ma è certo la prova che ci si può battere. D'altra parte, le prime ripercussioni internazionali dell'iniziativa federalista hanno già mostrato il significato supernazionale di una eventuale elezione europea in Italia. In altra parte del giornale, i nostri lettori potranno vedere la dichiarazione che ci ha rilasciato l'on. Mommer, Vicepresidente del Bundestag e Vicepresidente di Europa Union Deutschland. Egli afferma che a una elezione europea in Italia farebbe senz'altro seguito una elezione eu-

ropea in Germania, e si dichiara disposto a fiancheggiare l'azione in Italia. Va da sé che un'elezione europea in Germania, dopo un'elezione europea in Italia, eserciterebbe una pressione formidabile sugli altri paesi, ivi compresa la Francia, dove costituirebbe una carta forse decisiva per lo sviluppo e il successo dell'opposizione al gollismo, la cui disgregazione è già iniziata.

Non è azzardato dire che più elezioni europee unilaterali aprirebero la strada all'elezione europea del Parlamento europeo, la quale, a sua volta, aprirebbe la strada alla formazione del potere politico federale europeo. È azzardato affermare il contrario. Ma chi non sa trovare la posizione per battersi oggi per l'Europa stenta a capirlo. Ci sono dei federalisti – dei federalisti che stanno facendo della Costituente un feticcio invece che un obiettivo per cui battersi – che accusano la maggioranza del Mfe di avere ammainato la bandiera. Bisogna chiedere loro che cosa vogliono, se non trovano giusto far votare gli europei, se non capiscono che solo a loro si può affidare la lotta per la Costituente europea. E ci sono dei politici, sempre pronti a dire che i federalisti sognano – dei politici che non si sono ancora accorti che ogni giorno che passa conferma la diagnosi storica dei federalisti sulla preminenza del problema europeo – che minimizzano la cosa. Ad essi si deve replicare che il fatto elettorale e il fatto del potere coincidono, dunque che un'elezione europea sposterebbe il potere dalle nazioni all'Europa.

Del resto, che molti per ora non capiscano non conta. In ogni fatto veramente rivoluzionario solo una minoranza si è resa conto per tempo della realtà e per questo si è imposta alla maggioranza. Questa è la nostra situazione. Spetta a noi, federalisti, di mettere in evidenza la responsabilità europea dell'Italia. Con la carta tedesca possiamo dire agli uomini politici italiani che dipende da loro, nella presente situazione, avviare il processo della trasformazione democratica della Comunità europea, e inchiodarli alle loro responsabilità. Bisogna tenere questa posizione come mastini, a cominciare dalla campagna elettorale. Non possiamo sapere fin da oggi se vinceremo. Ma sappiamo che possiamo batterci, e dobbiamo batterci.